

*Il concetto di "impresa àncora" sta alla base della costruzione di reti locali di imprese e di nuovi sistemi regionali per l'innovazione. Su questi presupposti l'Università di Catania è membro attivo del progetto FRIDA*



Questo breve contributo intende presentare il progetto europeo FRIDA e indicare al contempo alcune linee di base per poter favorire una nuova ondata di innovazione e sviluppo nell'area catanese ad alta tecnologia tramite l'intervento di imprese e/o organizzazioni di riferimento.

Lo scopo generale del Settimo Programma Quadro Ricerca e Innovazione (FP7) è di promuovere l'innovazione e lo sviluppo regionale muovendo dalle cosiddette "imprese ancora" e dai loro network locali. In questo ambito è stato costituito il progetto FRIDA, "Fostering Regional Innovation and Development Through Anchors and Networks: A Cross-Regional Comparison in an Evolving International Context". Il Dipartimento Impresa, Culture e Società dell'Università degli Studi di Catania è uno dei sette partner del Progetto che ha respiro internazionale dal momento che coinvolge in partnership alcuni rilevanti centri di ricerca economico-manageriale in Europa: l'Università di Bologna, l'Università di Mannheim, lo Science Policy Research Unit dell'Università del Sussex, l'Università Karol Adamieski di Katowice, la Grenoble Ecole de Management, la National Technical University dell'Ukraina e, come osservato, l'Università di Catania.

Scopo del progetto è quello di comprendere le determinanti dei processi di promozione dell'innovazione e dello sviluppo regionale attraverso l'investigazione del ruolo rilevante che le "imprese àncora" e i loro network locali sono chiamati a svolgere. L'obiettivo ultimo è di portare a conoscenza ai policy makers di vario livello, locali, italiani ed europei, e di far comprender loro l'importanza di tali imprese e dei loro network per lo sviluppo e la coesione regionali con specifico riferimento ad un'area industriale della Sicilia: l'area catanese della nanoelettronica.

Le imprese àncora (anchor firms nella letteratura internazionale di economia industriale: Pashigian e Gould, 1998; Agrawal e Cockburn, 2003; Oetll e Agrawal, 2008) sono via via divenute attori più importanti per lo sviluppo regionale dal momento che gli imprenditori medio-piccoli come le multinazionali sono indotti a ristrutturare e rilocalizzare o delocalizzare come risposta all'azione della

globalizzazione e delle tensioni cosiddette "glocali". Assume per tale motivo notevole importanza, per la governance dello sviluppo delle aree territoriali, l'azione di talune imprese (o altre tipologie di organizzazioni, quali consorzi, università e centri di ricerca) che possano fungere da àncora o da pivot di riferimento a livello locale.

L'idea d'indagare il ruolo e i caratteri dell'impresa àncora ha un'origine vieppiù specifica, e forse in parte inattesa, che merita probabilmente una breve disamina: essa germoglia infatti verso la fine degli anni '90 del secolo scorso nella letteratura di real estate economics, ovvero di economia degli immobili e del mercato immobiliare, con la dicitura "anchor tenant hypothesis" (o ipotesi dell'inquilino àncora) con riferimento ai grandi centri commerciali nordamericani a quel tempo in via di definitiva affermazione.

L'inquilino àncora è a evidenza il grande magazzino (come per esempio, Blomington's, Sears Roebuck, Wal-Mart negli USA; Carrefour, Auchan e Ipercoop in Italia) che occupa superfici di notevoli dimensioni e funge da attrattore di traffico, e quindi è il primo a stabilirsi in un nuovo centro commerciale. Al contempo, tale particolare conduttore è chiamato a corrispondere, per la locazione delle superfici occupate, un prezzo per metro quadro notevolmente inferiore a quello che viene pagato dalla massa dei piccoli esercizi commerciali presenti nel medesimo centro commerciale. Da qui l'idea di Agrawal e Cockburn di traslare nell'economia industriale locale e regionale il concetto di impresa àncora, intesa quale grande impresa ad alta tecnologia che funge da attrattore di traffico di conoscenza basandosi sulla generazione di spillover di conoscenza. Alcuni degli indicatori che segnalano la presenza di un'impresa àncora in una specifica area sono dati dalla percentuale di impiegati in possesso di laurea in discipline tecnologiche e dal numero di brevetti prodotti per anno di attività.

Il progetto FRIDA è dunque teso a esplorare, in modo rigoroso, sistematico e innovativo, le modalità con cui gli attori regionali, e in particolare quelli che pro tempore fungono da àncora, possono contribuire, in vario modo ma pur sempre di concerto, a promuovere i processi di innovazione e di sviluppo locali. Esso intende approfondire in particolare il ruolo che l'attore chiave tradizionale della micro e nano elettronica siciliana, ovvero la STMicroelectronics (STM), ha svolto (e, in parte, svolge tuttora) nell'area di Catania. Accanto alla STM, il Consorzio Etna Hitech, fondato nell'Ottobre 2005, è peraltro il secondo key actor tecnologico, che

raggruppa su base consortile 22 imprese operanti nell'ICT, fra cui le telecomunicazioni satellitari, nella comunicazione pubblicitaria, nei servizi logistici innovativi e nella meccanica a supporto della nanoelettronica. Esso ha di recente assunto una certa rilevanza nell'area catanese basandosi sulla piattaforma informatica condivisa detta "dedalo". Come tale, il coinvolgimento delle imprese del consorzio nel processo di esplorazione e comprensione del tessuto locale sta cominciando a offrire alcuni primi interessanti risultati.

Utilizzando le metodologie applicate proprie della social network analysis (Wasserman e Faust, 1996; Scott, 2000), il progetto sta realizzando la mappatura reticolare del sistema regionale dell'innovazione dell'area di Catania in modo tale da ricostruire analiticamente i processi, interni ed esterni, che presiedono alla ricombinazione e alla creazione di conoscenza e all'innescare dei cicli di innovazione tecnologica tramite spillover (D'Allura, Galvagno e Mocciaro Li Destri, 2010). I risultati che si intende ottenere fanno riferimento all'esplorazione in profondità dell'evoluzione del ruolo dell'impresa e delle organizzazioni ancora (come STM e, probabilmente ancora in nuce, il consorzio Etna Hitech) e alla comprensione della struttura e della configurazione del network locale che ruota intorno a essi.

Tale funzione di "ancoraggio" o anchoring diviene dunque fondamentale per poter favorire successive ondate di innovazione e cicli di sviluppo nell'area catanese ad alta tecnologia. Più in dettaglio, occorre che le imprese e/o organizzazioni che assumono, deliberatamente e responsabilmente, su di sé la funzione strategica di anchoring siano in grado di: (1) attrarre altre imprese provenienti dall'esterno; (2) promuovere la formazione di nuove imprese per partenogenesi/spin off oppure per semplice iniziativa individuale; (3) contribuire alla costruzione di istituzioni utili per difendere gli interessi della filiera locale emergente; (4) incrementare sostanzialmente il capitale sociale dell'area regionale. Per poter svolgere tali funzioni le imprese e le organizzazioni ancora sono peraltro chiamate a riconfigurare continuamente il loro network mediante il re-mixing di legami locali e globali (Baglieri, Dagnino, Faraci, Galvagno e Garraffo, 2010). Tali funzioni sono certamente richieste alle imprese e alle organizzazioni in genere che desiderino aspirare ad assumere, da sole oppure in condominio, il ruolo di ancora nell'area hi-tech di Catania.

Per favorire l'attività di disseminazione degli obiettivi e dei risultati intermedi del progetto FRIDA, il gruppo di ricerca catanese organizza una collana di tre eventi di

livello internazionale che viene denominata FRIDA Dissemination Workshop Series. I primi due workshop si sono tenuti presso la Facoltà di Economia dell'Università di Catania, rispettivamente il 17 giugno 2009 e il 4 Marzo 2010. Si è trattato di altrettante giornate seminariali, cui hanno preso parte esponenti dei mondi accademico, manageriale e imprenditoriale internazionale e nazionale e i policy makers regionali, dedicate alla presentazione degli obiettivi e dei risultati intermedi e alla discussione di temi fondamentali per lo sviluppo regionale e per l'innovazione d'impresa nell'hi-tech, come ad esempio la tripla elica, ovvero il rapporto imprese-università-governi per facilitare l'innovazione e il finanziamento all'innovazione nelle reti locali. Il terzo incontro sarà ospitato dall'Università di Catania a conclusione del progetto, ovvero nel Marzo 2011.

---

### **Bibliografia essenziale**

- Agrawal, A. e Cockburn, I.M. (2003). *The anchor tenant hypothesis: Exploring the role of large, local, R&D-intensive firms in regional innovation systems*. International Journal of Industrial Organization, 21: 1227-1253.
- Baglieri, D., Dagnino, G.B., Faraci, R., Galvagno, M. e Garraffo, F. (2010). *Dropping the Anchor in Regional Innovation and Development: A Bibliometric Analysis, Conceptual Extension and Research Agenda*. Working paper FRIDA, Università degli Studi di Catania.
- D'Allura, G., Galvagno M. e Mocciano Li Destri, A. (2010). *Main Trends in the Study of Regional Innovation Systems: An Author Co-citation Analysis*. Working paper FRIDA, Università degli Studi di Catania.
- Oetll, A. e Agrawal, A. (2008). *International labor mobility and knowledge flow externalities*. Journal of International Business Studies, 39(8).
- Pashigian, B.P. e Gould, E.D. (1998). *Internalizing externalities: The pricing of space in shopping mall*. Journal of Law and Economics, 41: 115-142.
- Scott, J.P. (2000). *Social Network Analysis: A Handbook*. Sage Publication, 2nd edn.
- Wasserman, S. e Faust, K (1996). *Social network analysis: Methods and Applications*. Cambridge, UK: Cambridge University Press.

Per ulteriori informazioni si consulti il sito: [www.fridaproject.eu](http://www.fridaproject.eu)